

FIGLI DI UN DIO MINORE



Dopo le rivelazioni sul caso Brescia-Padova gli ex Ds si stringono attorno alla Dal Lago finita sulla graticola. Perché il Pd non attacca gli sprechi in A4 come fece con l'Aim?

Venti di guerra. Gli Usa vicini a colpire l'Iran. Ma Putin 'avverte' l'America di Bush

Ormai lo scambio di messaggi, variamente inquietanti e in crescendo, tra Washington e Mosca, sta diventando quotidiano. Gli Stati Uniti accentuano la pressione su Teheran, mettono nel mirino i guardiani della rivoluzione iraniana, li definiscono terroristi, comunicano che chiunque abbia a che fare con loro e con le loro banche sarà messo all'indice dalle autorità americane. È come se, diciamo, un Paese dichiarasse suo nemico non il governo di un altro Paese ma le sue truppe speciali, o la sua polizia politica. Mossa davvero singolare, invero, e inedita nella storia moderna. Tecnicamente equivale a dire che il governo americano si riserva il diritto di colpire selettivamente i centri di comando dei Pasdaran.

Un altro passo di una escalation sempre più evidente. Vladimir Putin - sempre più nelle vesti di protettore dell'Iran - risponde subito da Lisbona: gli Stati Uniti «stanno creando ai nostri confini una minaccia», che è, «dal punto di vista tecnologico e militare simile a quella che nel 1962 si creò con i nostri missili a Cuba».

È una replica asimmetrica, quella del russo Putin, perché gli Stati Uniti le minacce le indirizzano su Teheran, ma il significato è transitivo: i missili li mettete in Polonia e nella Repubblica Ceca per contrastare quelli (eventuali) iraniani, ma quei missili saranno ai nostri confini e, quindi, «costituiscono una minaccia» per la Russia. E' vero, aggiunge Putin, che Russia e Usa non sono più nemici, ma, se Washington «non tiene conto delle nostre preoccupazioni» sappia che noi interpreteremo le loro mosse come una minaccia, cioè come un «innalzamento del livello di crisi».

E il riferimento a Cuba indica un livello di allarme molto alto, perché in quel lontano 1962, adesso lo sappiamo, Kennedy e Krusciov vennero portati letteralmente sull'orlo della guerra atomica.

Certe similitudini non vengono scelte a caso e, di certo, Putin non improvvisa quando le usa. Il tutto avviene pochi giorni dopo le dichiarazioni di George Bush, che agitavano lo spettro di una Terza Guerra Mondiale, logicamente atomica. Alle quali Putin aveva risposto nientemeno che da Teheran, dov'era in corso l'incontro dei Paesi del Mar Caspio, Russia, Kazakistan, Turkmenia, Azerbaijan e Iran.

Nessuno tra noi - aveva detto Putin stringendo la mano al Presidente Ahmadinejad - appoggerà o acconsentirà di essere base per l'uso della forza. Avvertimento al vicino Azerbaijan, troppo amico di Washington, ma anche a Washington direttamente: non provateci, non siamo più nel 2001 e l'Iran non è l'Afghanistan. E aveva annunciato un poderoso programma di riarmo strategico-nucleare da qui al 2015, compresi tre nuovi sommergibili nucleari, i più temibili perché i meno parabili da qualunque sistema di protezione.

C'è una spiegazione sola per questo roteare di sciabole verbali: Mosca ha sentore (probabilmente anche informazioni) che Bush sta pensando seriamente ad un attacco militare contro l'Iran, e lancia avvertimenti in serie.

In caso di attacco sull'Iran, è chiaro, Putin non muoverà un dito, anche perché sarebbe davvero lo scenario dell'apocalisse. Ma fa sapere che questa eventualità muterebbe radicalmente il quadro delle relazioni mondiali.

Giulietto Chiesa
www.giuliettochiesa.it
www.lastampa.it

La Sberla, contrà Cavour 6; 36100 Vicenza. Tel.: 0444-877164; fax: 0444-328354. E-mail: lasberla@email.it; web: www.lasberla.net Direttore: Marco Milioni. Partita iva: 03282790249. La Sberla è un estratto cartaceo del blog www.lasberla.net, stampato in proprio e diffuso gratuitamente il giovedì

Da Bankitalia alla Serenissima: le due *vexatae questiones* della settimana

Le affermazioni del governatore di Bankitalia Mario Draghi e l'affaire Serenissima che ha coinvolto la presidente Manuela Dal Lago, sono stati gli argomenti che durante la settimana hanno stuzzicato, sembrerebbe, maggiormente i commentatori della stampa locale. Proviamo a dipanare questa piccola matassa.

LE SCOPERTE DI DRAGHI. Da almeno due anni, ovunque sia concesso di esprimere la nostra opinione, continuiamo a ripetere che per superare la crisi economica del nostro Paese è necessario aumentare la capacità di spesa dei cittadini. Appare, e siamo evidentemente semplicisti perchè questa sede non ha lo spazio sufficiente per un'esposizione più dettagliata, che questo si può ottenere soltanto con un corposo aumento retributivo nei termini di almeno il 20%. Questo deve avvenire non tanto sulle retribuzioni superiori ai cinquemila euro, ma su quelle inferiori. I sistemi sono molteplici, e possono convivere tra loro, e vanno dall'aumento dato da un assegno esentasse e contributive e non pensionabile, alla riduzione fiscale e contributiva. Appare altresì evidente la necessità di un patto sociale a livello nazionale che presupponga uno stop ai prezzi per almeno dodici mesi. Se non aumentiamo la nostra capacità d'acquisto al livello europeo, siamo destinati ad un declino irreversibile. Né Berlusconi, né Prodi hanno la statura morale per «imporre» alla nazione un tale patto. Questa è la verità. Ci dovrebbe confortare che Draghi, governatore della Banca d'Italia, dopo due anni dal nostro primo appello, risponda condividendo la nostra tesi sul piano generale. Sulle soluzioni noi ne abbiamo avanzate alcune e lui no; speriamo non impieghi altri due anni per esprimersi anche su quelle. Il ridicolo è rappresentato dal solito inutile, anzi dannoso, Padoa Schioppa che come soluzione vede il risparmio!

IL NODO. La gente non arriva a fine mese, l'economia necessita di maggior spesa, e lui predica il risparmio! Al ridicolo non c'è mai limite! Dobbiamo anche precisare per chi non lo sapesse, che l'inflazione è truccata! Berlusconi o Prodi, sono la stessa cosa, devono presentare a livello europeo un dato che sia accettabile con la media degli altri Paesi. Allora il «paniere» sul quale l'Istat fa i calcoli viene formato in modo che il risultato sia quello che è sotto gli occhi di tutti; badate che volendo potrebbero anche trovare il modo di presentare un dato inflativo inesistente. Il sistema in atto dà risultati

positivi sulla carta ai fini del rispetto parametrico europeo, ma, purtroppo, non consente di trasformare le carte in bistecche! Tanto chi se ne frega visto che il vertice si mangia tanto la carta quanto le bistecche?!

L'AUTOSTRADA A4. La parcella dell'avvocato Willy Ascione è solo l'occasione che fa emergere la palude nella quale sguazza l'amministrazione di questa società. La responsabilità della Dal Lago non è tanto in qualità di Presidente (in tale veste c'è ma è parziale) ma quale consigliere di amministrazione. Questi amministratori che rivendicano il diritto, pur essendo parti di una società a maggioranza del capitale pubblica e quindi soggetta alla normativa della trasparenza, che non vengono rivelati i loro emolumenti sono da cacciare a pedate sul sedere. Capaci di amministrare solo in regime monopolio perchè, per il resto, sono solo fantasmi tecnici, hanno creato un complesso societario tipo AIM. Di alcune società neppure il più fantasioso, ma onesto, osservatore riesce a trovare un legame che spieghi il loro acquisto. Vorremmo sapere il perchè, le condizioni economiche di queste società quando sono state acquistate, e chi sono state le persone beneficiarie da tale acquisto. La nebbia che viene calata, e tenuta accuratamente calata, la dice lunga su cosa possa esserci dietro a tale oscura situazione. Quello che ci sentiamo di dire a tutti quelli che ci vengono a dire che la Lega è contro Roma ladrona, che a loro dedichiamo un colossale Vaffà, in una con la Dal Lago, leghista della terza ora, quella in cui si andavano ad occupare le poltrone. Evidentemente gli anni serviti a lucidare le scarpe agli Altissimo ed ai De Lorenzo sono serviti a fornire pelo sullo stomaco ed ... altro. Tale Alifuoco che tuonava contro l'omertà sugli emolumenti segreti dei consiglieri di AIM ed oggi si pone a scudo della Dal Lago ci spieghi chi era alla guida della Provincia, comproprietaria di un inutile sportello italo-balcanico, quando è stato ivi insediato e quale sia il costo sulle nostre spalle del suo posticino. Vogliamo essere chiari: di quell'ufficio, creato dalla Dal Lago e dato ad Alifuoco non sappiamo che farcene e protestiamo perchè sia soppresso. Se ciò non sarà fatto andiamo a vedere in dettaglio il suo costo e quanto ha reso. Crediamo proprio che non avremo da ridere ma da incazzarci sì, e tanto.

L'Inno Minato

Massimo Fini: gli Usa tra due fuochi. Le rivendicazioni curde e quelle turche

Quando George W. Bush ha occupato l'Iraq doveva sapere che, fra le altre cose, avrebbe innescato il sempre temuto independentismo curdo. I curdi sono un antichissimo popolo che abita da sempre una vasta regione montuosa che da loro prende il nome. Se c'è uno Stato dell'area che avrebbe diritto d'esser tale, per ragioni storiche, per compattezza etnica, sociale e culturale, questo è il Kurdistan. Molto più dell'Iraq che è una cervelotica costruzione degli anni Trenta degli inglesi, che misero insieme tre realtà etniche che nulla avevano da spartire fra loro, sciiti, sunniti, curdi, con i risultati, prevedibili, che si sono visti, perchè solo un feroce dittatore poteva tenere insieme, con la violenza, tre popolazioni così diverse. O molto più del Kuwait che è un'invenzione americana del 1960, ad uso di sfruttamento petrolifero. Invece il Kurdistan, con la sua popolazione, è diviso fra cinque potenze: Turchia, Iraq, Iran, Siria, Azerbaigian (ex Urss). Nessuno è mai intervenuto a difesa della causa dei curdi perchè costoro, non essendo nè cristiani, nè arabi, nè ebrei, non hanno santi in Paradiso.

I più feroci nella repressione dell'indipendentismo di quel "popolo dimenticato" sono stati la Turchia e l'Iraq di Saddam, che avevano stretto un patto leonino per cui i rispettivi eserciti avevano licenza di passare i confini per inseguire i guerriglieri curdi. Ci sono stati anni in cui non passava quasi giorno in cui Phantom turchi non si levassero in volo per andare a bombardare villaggi curdi, usando anche il napalm, sia in territorio turco che iracheno. In quanto a Saddam li 'gasava' con le famose 'armi di distruzione di massa' che Stati Uniti, Francia e Urss gli avevano fornito in funzione appunto anticurda e antischiita. Ma adesso la situazione è radicalmente cambia-

ta. Col nuovo Stato federale i curdi iracheni si sono ritagliati un'autonomia che somiglia, di fatto, a un'indipendenza. Ciò ha rinfocolato le ambizioni indipendentiste dei curdi che vivono nel Kurdistan turco che sono dieci milioni (circa un terzo della popolazione). I curdi-turchi possono ora contare sul retroterra iracheno, dove vivono i loro confratelli, dove non c'è più un Saddam che li massacra e dove le loro basi sono al riparo al di là del confine turco. Per questo i guerriglieri curdi del Pkk hanno potuto, di recente, infliggere pesanti perdite al pur agguerrito esercito turco. Ankara ha però deciso di reagire preparando, e cominciando ad attuare, un vasto piano di bombardamenti che, fegandosene dei confini, come ai vecchi tempi di Saddam, colpisca i guerriglieri curdi anche in territorio formalmente iracheno.

Washington si trova così fra due fuochi. Se permette ai turchi queste operazioni, permette che si colpisca uno Stato, l'Iraq, che è sotto la loro tutela. E quindi c'è una caduta verticale di prestigio oltre che il crollo di ogni speranza di rifare dell'Iraq, dopo la cacciata di Saddam, un vero Stato. Ma se gli americani fanno la voce grossa con la Turchia rischiano di alienarsi il loro più importante alleato nella regione, quella sorta di portaerei naturale, piazzata in posizione strategica, che per loro conta di più di tutta l'Europa messa insieme.

Insomma un altro autogol che segue quello di aver consegnato, con la 'democratizzazione' sia pur fasulla del Paese, il resto dell'Iraq alla maggioranza sciita cioè agli iraniani.

Massimo Fini
da: www.massimofini.it



www.nearfest.com

Affaire Serenissima. Le strane difese del Pd nei confronti della Dal Lago

(M.M.) «Il caso Serenissima? È inutile che i parrucconi del Pd vicentino ci spieghino che i vertici regionali di Fi attaccano la Dal Lago soprattutto per fini elettorali. Il problema è un altro. Se uno denuncia un fatto e quel fatto è vero, io sono obbligato a trarne le conseguenze dovute, altrimenti sarei uno sciocco». Usa queste parole Emanuele Rivellino, ex consigliere a palazzo Trissino in forza al Carroccio che una decina di giorni fa aveva organizzato con la ex collega di partito Franca Equizi un vertice per fare il punto sulle marachelle dei suoi ex compagni di movimento. Ma dopo l'esplosione dell'affaire Dal Lago Rivellino è ritornato a parlare a tambur battente. «Il sostegno dei consiglieri Ubaldo Alifuoco e toni Dalla Pozza fornito alla Dal Lago non è comprensibile. La giunta regionale afferma che la consulenza richiesta all'avvocato Guglielmo Ascione è stata intesa per aggirare una serie di norme sulle concessioni autostradali. Il fatto è gravissimo e in questo senso ha ragione la Sinistra Democratica».

Tantè che a rendere ancora più esplosiva la vicenda è giunto un ampio reportage del Gazzettino pubblicato il 27 ottobre a firma di Ario Gervasutti. Il servizio parla chiaro. La galassia della Serenissima è piena di società controllate nei cui consigli di amministrazione sono stati sistemati i soliti circoli ristretti di politici e manager vicini alla politica.

«In pratica - sottolinea Rivellino - si sta delineando una situazione societaria simile a quella intricatissima che abbiamo poi scoperto gravare su

Aim. Ovviamente nulla posso dire sui conti - aggiunge l'ex consigliere, ma la distribuzione clientelare delle poltrone si ripete». Cosa grave oltretutto, almeno stando alle rivelazioni del quotidiano veneziano, è che i compensi dei singoli membri dei cda della galassia A4 non sono indicati per volere della Dal Lago, in quanto la

Rivellino: «Ricordo bene la filippica che gli ex diessini fecero in consiglio contro Beppe Rossi... Perché non si fa lo stesso con la Brescia-Padova?»

cosa non è permessa dalla normativa sulla privacy. «Tutto ciò è una panzana strato-sferica» attacca Rivellino che se la prende con il comportamento a corrente alternata del Partito Democratico.

«Sul caso Aim il lavoro eseguito da Alifuoco e Marino Quaresimin è stato prezioso. Hanno contribuito a mettere a nudo gli intrecci clientelari in Aim con i relativi costi dovuti agli emolumenti degli esecutivi. Ma perché ora il Partito Democratico non si straccia le vesti per uno scenario che si prospetta simile? Ricordo perfettamente - spiega l'ex leghista - la filippica che gli ex diessini fecero in consiglio comunale a Vicenza contro Beppe Rossi, Eugeio Maggian & soci. Ricordo

le bordate contro gli sprechi e la gestione clientelare di Aim. Perché non si fa lo stesso con l'A4?».

Effettivamente oggi che c'è di mezzo la Dal Lago le critiche non vanno più bene. «I Dalla Pozza, i Poletto di turno dovrebbero spiegare come mai la Dal Lago sia intoccabile. Dovrebbero spiegare perché ogni volta in consiglio comunale, stando a vedere ciò che succede nei corridoi, il gruppo informale è composto dagli ex della Quercia, dalla ex forzista Fiorenza Dal Zotto e dalla superstar Manuela Dal Lago. Dopo che il club si è trovato, i rispettivi capireparto arrivano in aula dando ordine agli operai in catena di montaggio, leggi consiglieri. È simpatico vedere di tanto in tanto le facce un po' sorprese dei Borò o dei Guaiti di turno che si domanderanno: ma io non sono leghista? Ma io non sono della Margherita? Ma che mi fanno votare questi qui? E inghiottono il rospo. Ma che succede?» Rivellino non fa sconti: «Con queste persone non è più possibile entrare nel merito delle scelte. Decidono a priori. E se non la pensi come loro sei un antipolitico, un qualunque, un massimalista, un anti-industrialista e tutti gli 'ismi' scemi che coniano alla bisogna. Ormai dietro di loro la regia di Assindustria è chiara. Lo dicano, non c'è nulla di male. Ogni interesse è legittimo. Ma le carte vanno scoperte. Perché spesso quando ciò accade vengono fuori gli altarini. Aim, A4 e urbanistica insegnano. E una porcata è una porcata. Indipendentemente da chi la fa o la rivela. Indipendentemente dal motivo per cui uno la rivela».

Il risiko autostradale, i prestiti molto amichevoli delle banche. E gli utenti...

Che cosa sono le società autostradali? Come mai hanno tanto potere? Come mai tanto clamore attorno al caso A4? È sempre una questione di soldi. Tanti soldi. Una compagnia autostradale è una società di capitali che ha ottenuto dallo Stato un monopolio a gestire il traffico e i lavori su una determinata tratta di autostrada. Tali arterie negli anni '60 vennero realizzate dallo Stato stesso, ovvero da tutti i contribuenti. Nel caso della A4, come per le altre tratte, lo Stato fa un ragionamento preciso: per legge io ti affitto la tratta, tu in cambio mi fai i lavori di ammodernamento e di gestione della rete a regola d'arte. I soldi che tu gestore ci metti nei lavori, te li ripigli con i pedaggi. Il ragionamento dovrebbe filare. Ma c'è un ma. Che cosa succede quando il concessionario fa pochi lavori e contestualmente alza oltre misura il prezzo del biglietto? Succede che i soci, privati e pubblici ci guadagnano a bizzeffe, mentre l'utente paga i biglietti una fortuna per avere indietro servizi inesistenti. In più i mega appalti vengono affidati senza pubblica gara. E succede che alcuni paesi come la Germania le autostrade nemmeno si pagano. Ciò dimostra, secondo molte associazioni di consumatori che i monopoli autostradali sono di fatto dei meccanismi perversi con cui si spremono le tasche dei poveri utenti e con i quali si arricchiscono portafogli in mano a enti pubblici e soggetti privati: spesso con ottimi ammanicamenti con politici (destra come sinistra) e banche. Un esempio. Come ha fatto Rino Mario Gambari, imprenditore bresciano di Lumezzane con buone frequentazioni *dalemiane* e *dellutriane* a comperarsi il 20% della Brescia Padova?

Come ha fatto visto che la sua fabbrica di rubinetti non gli permetteva il grande balzo? Semplice, basta andare in banca con una benedizione politica. Meglio ancora se tali banche si chiamano Mediobanca e Abn; ci si fa prestare 150 milioni di euro. Se ne aggiungono 50 e si dà all'Unicredit il tutto per rilevalre la sua quota. Poi se i

Come mai Mediobanca e Abn prestano 150 milioni di euro ad un fabbricante di rubinetti per comprarsi il 20% della Brescia Padova? Chi o cosa c'è dietro?

soldi non bastano a ripagare la banche che te li hanno prestati è possibile che ci penseranno i soci pubblici ad aumentare i prezzi dei pedaggi, così finisce che un investimento privatissimo risulta essere pagato coi soldi dei correntisti di Abn e con quelli degli utenti della Brescia-Padova che se abitassero in Germania non pagherebbero l'autostrada e pagerebbero meno commissioni sul conto corrente. Questa è l'Italia (sembra che la quota di Gambari ora tocchi il 40%). Tanto per farsi un'idea della situazione andrebbe letto un esposto dell'Adusbef, una delle associazioni dei consumatori più accreditate. Esposto indirizzato alla procura della Repubblica di Roma e Milano: «Adusbef ha chiesto l'apertura di una indagine sullo scandalo delle

Autostrade spa che, soltanto negli ultimi 4 anni (1 gennaio 2002; 1 gennaio 2006), secondo i dati ufficiali Istat, ha effettuato aumenti ingiustificati pari al 14,8 per cento rispetto ad un tasso di inflazione del 6,9%, nonostante i pareri contrari del NARS, il Nucleo di valutazione del ministero dell'economia, che proponeva consistenti ribassi almeno del 4,5 per cento l'anno... Adusbef ha quindi chiesto di acquisire il famoso parere del nucleo di valutazione del Ministero dell'Economia (NARS), il quale aveva accertato che le tariffe delle autostrade sono eccessive e devono essere ribassate gradualmente e immediatamente del 4,50% o comunque in consistente misura, e che nonostante tali valutazioni, il CIPE procedette ugualmente a dare il nulla osta a rincari ingiustificati configurando un abuso di potere penalmente rilevante... La concessione data alla società Autostrade per riscuotere tariffe che milioni di consumatori pagano ogni anno ai caselli, erano state date ad una azienda che si era assunta l'impegno di valorizzare le autostrade, effettuare investimenti ed utilizzare tali somme anche per migliorare la qualità dei servizi: poiché anche il presidente della Authority sui lavori pubblici Alfonso Maria Rossi Brigante, ha quantificato in 4 miliardi di euro i mancati investimenti ed i gravissimi ritardi nel piano di investimenti di Autostrade, la revoca della concessione assieme a quella dell'Anas che non ha vigilato, è un atto dovuto». Questo quanto accade in casa della A1. Che cosa sta succedendo in A4? Lo chiediamo alla Dal Lago.

Marco Milioni

Swap e derivati: Adusbef denuncia e la procura di Milano si mette in moto

Per il cosiddetto 'scandalo degli Swap' la procura di Milano apre un fascicolo. L'argomento è di quelli ad alta temperatura. A luglio l'Adusbef, una delle più accreditate associazioni dei consumatori, aveva inviato a Milano, come in altre sedi giudiziarie, una serie di esposti dettagliati. Quale il motivo del contendere?

Le associazioni dei consumatori paventavano comportamenti potenzialmente illeciti da parte di alcuni istituti di credito, Unicredit in primis, accusati di avere rifilato a privati, aziende ed enti pubblici, prestiti associati a strumenti finanziari complessi (derivati) che si potrebbero rivelare una sorta di bomba ad orologeria usuraria. Almeno questo è quello che sostiene Report con un clamoroso servizio andato in onda su Rai 3 il 14 ottobre.

Il giorno dopo quella data infatti Adusbef ha provveduto ad integrare l'esposto mentre in queste ore si è appreso da organi di stampa milanesi che la procura di Milano ha già aperto un fascicolo e che ha ricostituito il pool di magistrati superspecializzati in reati finanziari. Lo stesso pool che ha portato alla condanna dei responsabili del crac Parmalat.

In questo quadro i proclami di guerra di Adusbef sono univoci. Il presidente Elio Lannutti parla chiaro: «Vogliamo

sia accertata la responsabilità delle banche, Unicredit in primis. La condotta di quest'ultima, citata nella trasmissione televisiva appare dunque contraria a buona fede ed alle prescrizioni della Legge 154 del 1992. Legge che norma la trasparenza nei servizi bancari e finanziari, nonché i relativi obblighi. Secondo i consumatori è stata

più complessa. Gli swap sarebbero stati adoperati a mani basse anche da enti pubblici e da compagnie di diritto privato a maggioranza pubblica.

Fra queste anche alcune multiservizi vicentine. In un recente passaggio radiofonico su Radio24 il ministro del Tesoro Tommaso Padoa Schioppa ha

Dopo l'inchiesta di Report i magistrati meneghini ricostituiscono il pool 'frodi finanziarie'. Esposti anche a Genova, Bari, Roma e Torino. Coinvolti anche gli enti pubblici per almeno 1,2 miliardi di euro

per saperne di più
www.report.rai.it
www.adusbef.it

anche disattesa la legislazione attuale in materia di intermediari finanziari, che offre molte garanzie ai risparmiatori ed agli investitori, nel momento in cui si è proceduto all'offerta fuori sede di prodotti finanziari da parte di funzionari bancari non autorizzati. Tra i reati ipotizzati da noi c'è pure l'abuso d'ufficio». Ma la questione è ancora

letto una relazione preparata dal suo staff. Nel documento si spiega che il monte dei derivati sottoscritto dagli enti pubblici è di 1,5 miliardi di euro. Una cifra enorme che però potrebbe nascondere un debito potenziale assai maggiore.

Marco Milioni
Raf Perugini

Dove trovi La Sberla?

EDICOLE: via Btg. Framarin; viale della Pace; corso Padova; via Cattane; via Cavalieri di Vittorio Veneto; via Albinoni;
PUNTI DI DISTRIBUZIONE: Music Café, corso Padova; Nelson Pub, Strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio; Merceria Sacco, piazza delle Erbe 2; Merceria Sacco, contrà Santa Chiara 5

Cari Grilli vicentini, trovate il coraggio per proposte forti ed azioni eclatanti

Cari Amici di Beppe Grillo di Vicenza, chi scrive è un fan del coraggio, della bravura e della coscienza civica e politica di Beppe Grillo. Che non è più solo un magnifico saltimbanco, né è un ipocrita, come l'ha definito - da che pulpito! - il sindaco di Vicenza. È diventato un punto di riferimento politico per quella parte d'Italia che ha capito il raggio che si cela dietro il giochino Destra-Sinistra, e che pretende sia rappresentata da cittadini uguali a tutti gli altri di fronte alla legge.

Certo, come "politico" Grillo ha i suoi limiti. Non ha una visione della società: segnala i problemi, ma non li mette in relazione tra loro in un filo rosso che porti a una completa proposta politica. Ma qui sta anche la sua forza, perché lascia a voi, a tutti voi che lo seguite nella penisola e nel mondo, il compito di arrivarci.

E vengo al motivo di questa lettera aperta. A Vicenza avete in mano un grosso potenziale di credito. Anche elettorale. C'è chi vi ha dato addirittura al 35%. Forse troppo. Anzi: sicuramente troppo. State pensando a una lista civica? Benissimo. Non vi do suggerimenti su come farla. La mia riflessione è di fondo.

E si riassume in questo invito: imparate cos'è la politica. La Politica, quella con la P maiuscola, quella nobile arte che da un lato poggia sulla dignità morale e civile - l'esser consapevoli dei propri diritti, anzitutto di quello d'espressione, che qualche bottegaio amico di qualche partito vorrebbe azzerare - e dall'altro è forte di grandi obiettivi a lungo termine - quelli che un tempo erano chiamati ideali - questa Politica come la insegnavano i primi democratici della

storia, i Greci delle poleis, ha bisogno di nuove energie. Voi siete queste energie. Ma il solo entusiasmo, la encomiabile ma ingenua voglia di fare, sono destinati a infrangersi contro il muro della politica con la p minuscola, quella dei partiti parassiti manovrati dagli interessi economici, se non vi armate di coscienza civile e grandi idealità. E soprattutto se non incominciate a studiare come si muovono i vostri potenziali avversari. Voi, e avete ragione, pensate che per fare politica occorra innanzitutto essere ben informati. Fatelo. Scoprire cosa c'è dietro le prese di posizione ufficiali dei partiti. Scovate gli interessi - al 99% di imprenditori - che si muovono dietro. Allenatevi nello spirito critico. Senza temere di giungere a conclusioni tristi, estreme, poco rassicuranti. Perché la realtà della politica - Grillo insegna, ma anche Stella, Travaglio, Massimo Fini, Oliviero Beha e altri ancora - è uno stagno di personalismi, segreti lobbistici e lotte di potere.

Non fermatevi alla facciata. Non cadete nell'inganno anche voi. L'informazione è essenziale. Ma non basta. Poi bisogna buttarsi nella mischia, e saper lottare. È giusto che voi cerchiate di far tornare il dibattito pubblico sulle questioni che veramente interessano i cittadini. Ma purtroppo esso è condizionato dai media tradizionali, a loro volta in mano a quegli interessi economici da cui dipendono i partiti. È un circolo vizioso.

"Noi abbiamo internet!", rispondete voi. Ma l'opinione pubblica, cioè l'insieme di informazioni e luoghi comuni che formano l'idea del cittadino comune che poi va a votare, si crea ancora in gran parte sulla stampa e in televisione. E dovete saper agire pensando a come

essi parleranno di voi. E parleranno male, o non parleranno affatto. "Ma il V-Day è stato un successo solo grazie a internet!". Vero. Ma le opinioni della gente, soprattutto dei vicentini, anche ammesso si creino leggendo in Rete, passano prima per la lettura dei giornali e ancora più per la tv.

Magari per voi non è così, ma per la stragrande maggioranza delle persone invece è proprio così. Inoltre il V-day è stato un successo perché dietro c'era Grillo con le sue idee. Con le sue proposte. La rete da sola non fa niente. Uno deve avere qualcosa da dire, altrimenti può rimanere muto, anche senza il web.

Capire questo significa imparare a usare il terzo e più importante elemento della politica: saper gestire la lotta. La politica è prima di ogni altra cosa conflitto. Non c'è niente di male in questo: la democrazia si basa sulla differenza e sullo scontro d'idee. Una guerra va combattuta con le armi che danno una speranza di vittoria (cioè convincere quanta più gente possibile).

Trovate il coraggio - il coraggio di Grillo - di azioni eclatanti, di proposte forti, di manifestazioni d'impatto. Esaminate la mappa e poi scegliete come agire. Dalla vostra avete l'onestà e la volontà di parlare di problemi concreti. Ma non concretizzerete nulla se prima non avete chiaro qual è la situazione politica - chi sono i vostri avversari - e quali sono i mezzi per fare campagna elettorale. Forza ragazzi, fategli vedere chi siete!

L'apota